

Professione in pericolo

Riunito a Cattolica il Consiglio Nazionale del SAM-Gilda

Lo scorso 24 maggio 2003 il Consiglio Nazionale del SAM-Gilda si è riunito a Cattolica per esaminare il bilancio dell'associazione ma soprattutto per discutere sulla situazione che si delineerà per i colleghi in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico, investiti dalle novità della Riforma Moratti ed alle prese con il nuovo contratto. I lavori si sono aperti con una relazione del Segretario Nazionale Rino di Meglio il quale ha illustrato l'azione condotta dalla nostra delegazione nella trattativa contrattuale. Il costante impegno della Federazione Gilda-Unams ha fatto in modo che questo contratto non contenesse elementi di peggioramento e che, a differenza delle altre volte, le risorse disponibili, ancorché scarse, andassero tutte a convergere negli stipendi degli insegnanti anziché nel Fondo d'Istituto. La delegazione ha deciso tuttavia di non sottoscrivere, avviando una consultazione della categoria, perché, comunque, non è stato consentito di raggiungere quei minimi miglioramenti normativi che avrebbero potuto evitare le difficili condizioni di vita dei colleghi nella scuola dell'autonomia e di vecchi Contratti penalizzanti per i docenti. Ad

esempio l'obiettivo, per noi importante, di avvio della riduzione dell'orario dei maestri per equipararlo gradualmente a quello dei professori (portando le due ore di programmazione di team dentro le 40 funzionali all'insegnamento), non è

della professione docente rischiano di minarne i cardini fondamentali: la **libertà d'insegnamento** e la **pari dignità fra tutti gli insegnanti**.

La libertà d'insegnamento è minacciata dalla comparsa del PORTFO-

LIO che prevede non una "partecipazione" delle famiglie al progetto educativo e alla valutazione, bensì una vera e propria "interferenza" nell'ambito delle scelte didattiche; per non parlare dell'assurdo aggravio burocratico che comporterà.

Un altro grave elemento della Riforma è l'intenzione, espressa a chiare lettere, di creare gerarchie fra gli stessi insegnanti con l'invenzione di figure quali i TUTOR.

Sui temi introdotti dal Segretario Nazionale si è

aperto un ampio dibattito nel quale sono intervenuti: Giovanna Rezzadore (VR), Mariarosaria Ferilli (LE), Laura Razzano (NO), Gaetano Mattera (NA), Giuliana Bagliani (TS), Raffaella Lanari (RM), Candido Randisi (CE), Cosimo Gagliardi (TO), Chiara Moimas (GO). La riunione è stata presieduta dalla collega Annamaria Tallia (MI).

I lavori si sono conclusi con l'approvazione unanime del documento che pubblichiamo a pag. 2.

Michela Gallina



stato raggiunto più per l'opposizione della CGIL che della parte pubblica.

Il rinnovo della normativa contrattuale, che è rimasta sostanzialmente invariata rispetto alla precedente, è stata un'occasione persa per fissare degli importanti paletti a difesa della professionalità docente soprattutto a fronte degli sconvolgimenti previsti in coincidenza dell'avvio della Riforma Moratti. Alcuni aspetti di questa, infatti, comporteranno un vero attacco al cuore

Documento

elaborato dal Consiglio Nazionale riunito a Cattolica

Le scuole dell'infanzia e l'elementare, accreditate ai primi posti a livello mondiale e già interessate da riorganizzazioni continue, non avevano bisogno di una riforma basata su un destrutturante anticipo e sulla pretesa d'imporre nuovi modelli organizzativi e didattici non validamente sperimentati, per niente meditati, irrazionali e modellati sulle pretese delle famiglie.

- Riconfermata la necessità di un riconoscimento da parte della società civile del ruolo e dell'identità del Docente che continueremo a tutelare, difendere e sostenere;

- ribadita la propria contrarietà ad un contratto che non è decisivo per i colleghi e distribuisce, oltre al recupero dell'inflazione programmata, un irrisorio aumento, di poco superiore all'1%, negando persino l'inserimento delle 2 ore di programmazione per i maestri delle elementari nelle 40 ore di attività connesse alla funzione, come per tutti gli altri docenti ;

- premesso che la riforma e la volontà del Governo attuale di modificare lo stato giuridico dei docenti aprono uno scenario sempre più incerto e basato sulla **differenza gerarchica** tra docenti, mediante l'attribuzione di incarichi di collaborazione, tutoraggio e valutazione, compiti diversi dall'insegnamento;

IL S.A.M. – GILDA

non condivide la creazione di un progetto formativo, appesantito da una burocratica raccolta di documentazione (portfolio), in cui le decisioni delle famiglie diventano prescrittive per i do-

centi, esecutori passivi di decisioni altrui, in violazione della libertà costituzionale d'insegnamento, confondendo il diritto delle famiglie alla partecipazione con una vera e propria intromissione nella sfera delle competenze professionali dei docenti;

non approva la costituzione di laboratori, intesi come accorpamento di più classi, riduzione brutale degli organici e coinvolgimento di esperti esterni profumatamente retribuiti;

contesta le sistematiche interferenze dei dirigenti scolastici che spesso, con l'uso strumentale dell'autonomia scolastica, intaccano le prerogative dei colleghi dei docenti, sovraccaricando le scuole di inutili progetti ed attività che, quasi mai, hanno concrete ricadute sulla qualità della scuola;

sottolinea l'occasione mancata di creare una formazione universitaria di pari valore per tutti i docenti dei diversi ordini di scuola, premessa indispensabile per raggiungere il ruolo unico dei docenti, infatti la laurea in scienze della formazione è più breve di quella conseguita presso le SISS;

denuncia la scorretta intrusione nel mondo dei docenti dell'A.N.P. (Associazione Nazionali Presidi), rappresentante dei nostri datori di lavoro, che sta tentando di proporsi anche come sindacato dei propri dipendenti;

disapprova il disinteresse di chi rappresenta lo Stato per il peggioramento delle condizioni di insegnanti e alunni nelle scuole italiane, ammassati in classi sempre più numerose, privi di sostegno e di attività d'integrazione.

INFORTUNIO: Le competenze

Una Circolare interna dell'INAIL del 31/3/2003, firmata dal Direttore Generale F.F. dott. Pasquale Acconcia, informa dell'esame



in corso, con i Ministeri interessati, della tutela assicurativa nella scuola, per una sua ridefinizione.

Gli insegnanti hanno finora una copertura da parte dell'INAIL, in base agli articoli 1 e 4 del T.U. del 1965, soltanto se direttamente impegnati in "*esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e/o di lavoro*".

L'esercitazione pratica deve essere però sistematica, costante e non occasionale. Assimilate alle esercitazioni pratiche sono le attività di educazione fisica e quelle **ludico-motorie** delle scuole elementari e dell'infanzia.

I **viaggi d'istruzione** devono essere assimilati alle *esercitazioni di lavoro* e, quindi, rientrare nelle attività protette dall'INAIL, a condizione che il viaggio rientri fra quelli programmati nel POF.

L'attività di **sostegno** "si configura come *teorico-pratica*, di assistenza, comprendente esercitazioni pedagogiche e pratiche nei diversi momenti della giornata. Del resto, l'attività dell'insegnante di sostegno, come delineata dall'art.13, commi 5 e 6 della legge n. 104/1992, comporta un rischio legato non solo alle modalità di svolgimento dell'insegnamento, ma anche alle condizioni psicofisiche dell'alunno affidato alle cure dell'insegnante di sostegno".

Le attività che danno diritto alla tutela devono essere, quindi, "non occasionali, abituali, sistematiche anche se non in via continuativa, senza distinzioni tra attività curri-

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

INFORTUNIO

colari ed extracurricolari purché nel quadro del percorso formativo offerto agli studenti (POF).

La copertura infortunistica degli insegnanti delle scuole statali è assicurata mediante la speciale formula di "gestione per conto" dello Stato, prevista dal combinato disposto degli articoli 127 e 190 del T.U. e regolamentata dal D.M. 10 ottobre 1985.

In tutti gli altri casi, la tutela assicurativa è garantita *direttamente dallo Stato* come stabilito nel comma 3 dell'art. 26 (mai abrogato) del Contratto Nazionale del 1994/97: entro i 6 mesi dal fatto si chiede al Dirigente scolastico di essere sottoposti a visita medico-collegiale per il riconoscimento della causa di servizio delle infermità, per la corresponsione dell'equo indennizzo e/o di una pensione privilegiata e per la risoluzione del rapporto di lavoro in caso di inidoneità permanente.

Nel caso di malattia, riconosciuta dipendente da causa di servizio, si ha diritto alla conservazione del posto fino a completa guarigione clinica (comma 1) e all'intera retribuzione per tutto il periodo (comma 2).

Giuliana Bagliani



Posta
elettronica
della
sede
nazionale:

sam-naz@libero.it

Visita
il
nostro
SITO



www.samgilda.it
www.samgilda.it

Sintesi della BOZZA del Decreto Legislativo

per la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia ed al primo ciclo dell'istruzione.

CAPO I – Scuola dell'Infanzia.

Art.1 – **Finalità:** concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale, sviluppando potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento. E' primaria la responsabilità educativa dei genitori. Realizza la continuità educativa.

E' assicurata la sua generalizzazione e la possibilità di frequenza.

Art. 2 – **Accesso:** 3 anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Art. 3 – **Attività educative:** orario annuale da un minimo di 875 ad un massimo di 1700 ore annue, secondo il POF e le richieste delle famiglie. La personalizzazione delle attività si attua attraverso la relazione con la famiglia, assicurando il raccordo in continuità con i servizi dell'infanzia e la scuola primaria. Va curata la documentazione relativa al processo educativo con la collaborazione delle famiglie.

CAPO II – Primo ciclo di istruzione

Art. 4 – **Articolazione e periodi:** dura otto anni e realizza il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. La scuola primaria dura 5 anni: il 1° raccordato alla scuola dell'infanzia e finalizzato al raggiungimento delle strumentalità di base, seguito da due cicli didattici biennali. La secondaria di primo grado dura tre anni: un periodo biennale e un terzo anno per l'orientamento e il raccordo con il secondo ciclo; si conclude con un esame di stato.

CAPO III – La scuola primaria

Art. 5 – **Finalità:** nel rispetto delle diversità individuali promuove lo sviluppo della personalità, sviluppa conoscenze ed abilità di base, comprese: l'alfabetizzazione informatica e della lingua inglese, le prime sistemazioni logico-critiche, i mezzi espressivi, la lingua italiana; l'utilizzazione di metodologie scientifiche, la valorizzazione delle capacità relazionali e di orientamento spazio-temporale; la convivenza civile.

Art. 6 – **Iscrizioni:** 6 anni di età entro il

31 agosto dell'anno scolastico di riferimento; possono anche farlo coloro che compiono 6 anni entro il 30 aprile.

Art. 7 – **Attività educative e didattiche:** l'orario complessivo annuale è di 891 ore (*diviso fra 33 settimane = 27 ore settimanali*); ulteriori 99 ore annue (*3 settimanali*) facoltative e opzionali per le famiglie organizzate dalle istituzioni scolastiche tenendo conto delle prevalenti richieste delle famiglie. Per ampliare e razionalizzare la scelta delle famiglie le scuole possono organizzarsi in rete. Sia per le obbligatorie che per le facoltative, se richiedono una specifica professionalità non riconducibile ai docenti della primaria, le Istituzioni scolastiche stipulano contratti con esperti, nei limiti di bilancio.

Per la personalizzazione dei piani di studio, l'insegnante con specifica formazione, in costante rapporto con le famiglie e il territorio e per l'intera durata del corso, orienta le scelte delle attività facoltative, assume il tutorato degli allievi e coordina le attività educative e didattiche, cura il portfolio. Il tutor assicura una prevalenza tra le 18 e le 21 ore settimanali, nei primi 3 anni. Il Dirigente scolastico, sulla base del POF, assegna i docenti alle classi garantendo la continuità didattica, utilizzando le specifiche competenze professionali. Le istituzioni scolastiche definiscono le modalità di svolgimento dell'orario delle attività, sulla base delle scelte delle famiglie.

Art. 8 – **La valutazione:** periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento, con certificazione delle competenze, spetta ai docenti responsabili dei piani di studio personalizzati; ad essi la decisione di bocciatura alla fine dei periodi didattici; all'interno degli stessi, si può decidere la bocciatura soltanto con delibera all'unanimità. La continuità va assicurata con la permanenza dei docenti nella sede almeno per il periodo didattico (*1° classe – II o III ciclo*). Sono previsti esami di ammissione per privatisti, se compiono entro il 30 aprile gli anni stabiliti per la classe.

La scuola incerta

Il seminario di Padova

“La scuola incerta” è l’indovinato titolo di un seminario organizzato da **Massimo Paggi**, Segretario regionale del Veneto per il S.A.M. GILDA.

Si è tenuto il 7 e l’8 maggio a Padova e si è distinto per la professionalità, la competenza e l’alto valore umano dei relatori, che hanno saputo coinvolgere i partecipanti in un dibattito serrato e, nello stesso tempo, rivitalizzante, che ci ha fatto ripercorrere le motivazioni di fondo della nostra scelta professionale e rinnovare l’impegno a difendere quel rapporto alunno-insegnante che “è” la scuola.

La prima giornata si è aperta con il saluto di **Laura Razzano**, Vice segretario nazionale del Sam-Gilda. Sono seguiti gli interventi degli esperti: l’avvocato amministrativista **Silvia Benacchio** la quale ha fornito alcuni utili rudimenti di diritto riferiti alla responsabilità amministrativa, oggettiva e penale degli insegnanti e alla gestione del contenzioso. E’ intervenuta per i precari **Alberta Garelli** che ha parlato delle graduatorie permanenti e ha dato una panoramica della situazione dei supplenti fra diritti e doveri nella scuola dell’autonomia.

E’ seguito l’intervento del Segretario nazionale **Rino di Meglio**, giunto appositamente da Roma, per relazionare ampiamente sulle novità della trattativa per il contratto di lavoro che lo ha visto protagonista, assieme agli altri delegati, per ben sei mesi.

A conclusione della prima giornata c’è stato l’intervento di **Marilena Cavallari** Presidente nazionale del CO.SS.MA che ha illustrato la situazione in cui si verrà a trovare la scuola dell’infanzia con l’avvio della Riforma Moratti ed in particolare con l’anticipo dell’obbligo scolastico.

Nella seconda giornata la signora **Teresa Rossano**, Direttore dei Servizi Amministrativi della scuola ospite, ha messo a disposizione la sua competenza per illustrare ai docenti presenti le novità sulla gestione amministrativo-contabile degli Istituti scolastici (D.L. 44 dell’1/2/2001) ed in particolare ciò che riguarda direttamente gli inse-



gnanti chiamati a precisare dettagliatamente nel Programma (ex bilancio preventivo) gli aspetti economici del POF. Gli obiettivi, la durata, le risorse umane e finanziarie da utilizzare per ogni progetto od attività, una volta definiti e deliberati, consentono una gestione oculata e trasparenza nella distribuzione delle spese e nell’identificazione dei beneficiari: un’esigenza molto sentita, emersa dal vivace dibattito che è seguito all’intervento veramente utile ed illuminante.

Massimo Paggi ha affrontato il problema della Sicurezza nella scuola e dei diritti e doveri dei docenti, chiamati a destreggiarsi tra norme (D.L. 626/94) e provvedimenti interni alle singole Istituzioni scolastiche che vorrebbero garantire a tutti un ambiente di lavoro senza pericoli. Spesso i Dirigenti scolastici designano alcuni insegnanti responsabili della sicurezza, mentre l’incarico prevede il possesso di capacità adeguate. Ai presenti è stato distribuito gratuitamente un fascicolo informativo sull’argomento, utile ad inquadrare l’argomento e le richieste che vengono rivolte ai docenti.

La prof. **Lilia Manganaro**, responsabile ANFFAS per il MIUR, ha chiamato tutti ad un impegno e ad una sensibilità maggiori per la situazione dei “diversamente abili”, per i quali andrebbero trovate, con una conoscenza più attenta alle specifiche abilità esistenti, risposte nuove e creative, più mirate. Le famiglie, organizzate in associazioni che offrono solidarietà ed indirizzano richieste precise alla società, si aspettano dalla scuola e dal

Ministro responsabile impegni e rassicurazioni sui servizi e sulla formazione dei loro figli, persone e cittadini col diritto di vivere con gioia e dignità, come tutti.

L’Ispettore tecnico **Pierantonio Bertoli** ha riferito sui risultati della sperimentazione della riforma, i quali hanno dato riscontri più che positivi, ma forse il campione, non casuale perché derivato da un’autocandidatura, non è significativo. I problemi, se esistenti, emergeranno nel momento della generalizzazione della riforma, com’è successo anche con la sperimentazione e l’introduzione dei cosiddetti “moduli”. Sarà comunque utile studiare le soluzioni trovate dalle scuole che quest’anno hanno attuato le novità, quali il “portfolio” e la “prevalenza”.

Il Decreto 100 del 18 settembre 2002, che ha dato il via alla sperimentazione della riforma scolastica, potrebbe dare indicazioni utili e vicine a quei Decreti governativi, ancora allo studio, che concretizzeranno la “legge quadro” della riforma stessa.

E’ interessante constatare, ad iscrizioni riaperte e concluse, che solo il 20 % degli aventi diritto alla frequenza della classe prima, hanno perfezionato la domanda d’iscrizione: un fatto che andrebbe interpretato, rapportandolo al dichiarato impegno ministeriale di rispondere alle esigenze della famiglia. Il dibattito si è centrato sulle difficoltà, in genere, di avviare cambiamenti nella scuola, anche perché ogni cambiamento determina una crisi: di scelte, di professionalità da rivedere, di valori da riconfermare o meno....



Continuano le Considerazioni sulla Riforma

Dopo un iter alquanto travagliato e accompagnato da contestazioni la riforma Moratti, ovvero il disegno di legge 1306, ha preso il via. Almeno sulla carta, per ora, poiché i Cambiamenti, che entreranno in vigore gradualmente, diventeranno esecutivi nei prossimi 24 mesi con l'emanazione dei decreti attuativi da parte del governo. I primi calcoli relativi al costo della riforma dell'intero sistema di istruzione e di formazione parlano di una cifra non inferiore ai 19 mila miliardi di lire - 9,81 miliardi di Euro - : come dire il più grande piano di investimenti nella storia della scuola italiana.

Un'occasione storica, da vero decollo, se non fosse che queste risorse sono presenti solo sulla carta e nelle intenzioni del ministro e se non fosse verosimile che esse saranno reperite con consistenti tagli agli organici e conseguenti economie di spesa. Alcuni sindacati, forse catastofisti o forse no, già hanno ipotizzato tagli di 70 mila insegnanti nelle elementari e 37 mila nelle secondarie. Ma si tratterà, un po' anche per questo, di una svolta epocale per il mondo della scuola, una svolta che ne cambierà letteralmente l'impianto culturale paragonabile solo alla riforma Gentile di 80 anni fa. Ordinamenti, nuove figure professionali, ad appena 12 anni dalla legge 148/90, e una serie di : Indicazioni, Raccomandazioni, Modelli Organizzativi, Profili Finali, e chi più ne ha più ne metta.

Ma proviamo, per quello che ci riguarda, ad addentrarci e a riflettere sulle novità più significative con le quali si troveranno a confrontarsi e ad operare gli insegnanti e gli alunni della scuola dell'infanzia ed elementare, quest'ultima chiamata d'ora in poi Primaria. Esse, in sintesi, sono queste : ingresso anticipato e facoltativo (facoltativo sulla carta, probabilmente) di sei mesi sia per i bambini della scuola dell'Infanzia che per quelli delle elementari; introduzione del cosiddetto "Portfolio delle competenze individuali"; abolizione dell'esame di quinta; apprendimento di una lingua straniera e dell'uso del computer sin-

dalla prima elementare; sistema di valutazione biennale degli alunni per il passaggio al periodo successivo; ripescaggio del voto in condotta; formazione universitaria per tutti docenti, compresi quelli delle materne, malgrado la loro futura, possibile utilizzazione nel ruolo di "badanti"; docente coordinatore prevalente, che avrà funzioni di coordinatore-tutor e che in pratica rappresenterà un ritorno al maestro unico di una volta, figura che sconvolgerà l'attuale assetto scolastico modulare.

Ora, noi non siamo aprioristicamente critici verso la nuova architettura del sistema scolastico nazionale disegnata dalla signora Letizia Moratti, ragionando da addetti ai lavori ci pare anzi che talune innovazioni siano positive e al passo con i tempi, come quelle ad esempio che prevedono l'acquisizione di una lingua straniera e l'uso del PC già nel primo ciclo; benché a questo riguardo riteniamo che i nostri legislatori abbiano un po' superficialmente dimenticato le annose carenze strutturali di tante scuole italiane (specialmente del sud), dove mancano perfino i locali idonei per la refezione e che dovranno, già dal prossimo anno scolastico, inventarsi nuovi laboratori d'informatica. Non siamo pregiudizialmente contrari nemmeno all'abolizione dell'esame di quinta, spesso diventato un inutile spauracchio, una fonte d'ansia che nulla toglie e nulla dà alla reale preparazione dell'alunno, e che certamente non decide della sua maturità scolastica. Anche il reintegro del voto in condotta ci sembra abbastanza positivo. Esso non risolverà con un colpo di bacchetta magica il problema degli alunni indisciplinati e turbolenti ma contribuirà probabilmente a limitarlo. Qualche perplessità ci pone l'anticipo dell'ingresso alle materne e alle elementari, come probabilmente la porrà agli studiosi dell'età evolutiva. Le fasi di crescita e di sviluppo cognitivo e psicoaffettivo in questa delicata fase dell'età sono rapidissime e non sempre facilmente inseribili all'interno del sistema scolastico. Non vorremmo, come da più parti,

forse ingenerosamente, si comincia a dire, che l'ammissione alla scuola dell'infanzia dei bambini di due anni e mezzo sia la risposta all'incapacità di offrire alle famiglie asili-nido poco costosi e diffusi in tutto il territorio nazionale. Quello che sappiamo è che molti docenti delle materne, non essendo stati varati i decreti attuativi, già si interrogano su chi dovrà, in pratica, provvedere all'assistenza materiale dei nuovi arrivi, che si prevede numerosi. Altro discorso è quello che concerne l'ingresso anticipato di circa 80 mila bambini alle elementari. Qui si apre infatti un problema di ordine occupazionale e quindi anche di diritto all'istruzione. Come si concilia, infatti, la politica dei tagli al personale della scuola Primaria con l'incremento di iscrizioni che si avrà col prossimo anno scolastico? Al momento riusciamo solo a pensare a un aumento del numero degli alunni per classe, espediente che nel mentre farà quadrare i conti con un'economia di lesina indegna di un Paese considerato la quinta/sesta potenza economica del mondo, farà, purtroppo, ulteriormente abbassare la soglia della qualità dello studio.

Altra questione poco chiara è quella relativa al Portfolio delle competenze individuali; un documento, anzi una serie di documenti che accompagnerà il percorso scolastico dell'alunno e che andrà compilato ed aggiornato dal docente prevalente-tutor in stretta cooperazione con tutte le altre figure che saranno impegnate nell'educazione del bambino, in particolare i genitori. Come non immaginare a questo punto la possibilità di un'ingerenza da parte della famiglia che non gradisce eventuali giudizi negativi dell'insegnante tutor? Non vorremmo che si giungesse al paradosso di vedere un alunno guidato e "orientato" da un docente tutor che a sua volta fosse accompagnato e "controllato" da genitori autoinvestiti della funzione di tutoring.

E veniamo al capitolo che come lavoratori della scuola più ci interessa e più suscita domande e interrogativi

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

quello dell'istituzione del docente prevalente. Indubbiamente l'introduzione di un nuovo impegno professionale avrà per gli insegnanti un impatto enorme e diretto perché li costringerà, da subito, ad uno sforzo di riorganizzazione della loro professione. I docenti meno giovani che sono stati maestri unici prima della legge 148 del 1990 non incontreranno, forse, grandi difficoltà nel vestire i nuovi panni cuciti loro addosso dalla Moratti; il prossimo futuro diventerà per loro un ritorno al passato e chissà, forse senza neanche dirlo, in molti ne gioiranno. Quanti ricordi legati a quel periodo. Ma gli insegnanti che hanno conosciuto solo l'esperienza modulare come

la piglieranno? Sapranno facilmente riciclarsi e affrontare i compiti che la nuova figura riserva loro? Già, perché poi il primo problema è proprio questo dei tre docenti del modulo chi e con quali criteri sarà destinato alla prevalenza? Solo chi non lavora nella scuola può ignorare quale "conflitto d'interessi" agiterà la categoria, costretta suo malgrado a dividersi in insegnanti prevalenti (una volta si diceva di serie A) e insegnanti specialisti di laboratorio (una volta si diceva di serie B). Le differenze ci saranno e si vedranno, si annullerà d'un colpo la cultura della pluralità dei docenti che poggiava sulla pari dignità didattica e professionale. Non è poi difficile immaginare che un insegnante

con carichi di lavoro così impegnativi, che lo porteranno a spendere per intero, o quasi, il suo monte-ore in una sola classe, che diventerà "referente" nei rapporti con i genitori, che coordinerà il team docente, che "curerà" il Portfolio degli allievi, sarà col tempo inquadrato in uno speciale canale formativo, godrà di una diversa forma di reclutamento e, perché no, anche di un trattamento giuridico ed economico diverso dai colleghi assegnati, non si sa ancora in base a quali criteri, ad attività laboratoriali. Cosa succederà allora non lo sa neanche la signora Moratti...

Gennaro Giannattasio

Il dibattito continuerà nel prossimo numero

A proposito di CONTRATTO...

Documento approvato dall'Assemblea nazionale della GILDA

L'Assemblea Nazionale della Gilda degli Insegnanti, riunita a Cattolica per valutare l'intesa contrattuale raggiunta da C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. - S.N.A.L.S. e Governo

RILEVA CHE

- l'impianto contrattuale complessivo del Contratto Scuola consiste nella riscrittura di ciò che era preesistente, con qualche modesto aggiustamento;
- l'ottica di sostanziale conservazione dell'esistente risulta inadeguata rispetto alle legittime attese dei docenti, sia sul piano retributivo che su quello professionale;
- i previsti sconvolgimenti delle riforme in atto rischiano di colpire duramente il ruolo docente conducendolo ad una deriva ancora più impiegatezza, attraverso l'introduzione di artificiose gerarchie;

RILEVA INOLTRE CHE

- la conclusione contrattuale risulta inadeguata persino rispetto all'Atto di Indirizzo che prevedeva almeno l'inizio della distinzione delle aree contrattuali;
- è stato mancato anche l'obiettivo di giungere ad uno snellimento ed alla semplificazione della normativa con il rifiuto di eliminare le ambiguità, fonti di continuo contenzioso;
- le posizioni del sindacalismo confederale hanno impedito di ottenere obiettivi anche minimi di ridefinizione dell'orario di servizio;
- viene riconfermata la logica della "scuola - azienda" con istituti di contrattazione che stridono con il riconoscimento della scuola come ambiente professionale;
- la parte economica, del tutto insufficiente ad un reale adeguamento delle retribuzioni a quelle europee, neppure in grado di recuperare l'inflazione effettiva, ha come unico aspetto positivo quello di aver smesso di incrementare il fondo dell'istituzione scolastica con le risorse dei docenti;

CONFERMA

LA NON SOTTOSCRIZIONE DA PARTE DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI DEL CONTRATTO DI LAVORO.

IMPEGNA

L'ASSOCIAZIONE A RIPRENDERE IMMEDIATAMENTE LA BATTAGLIA PER LA TUTELA, IN TUTTE LE SEDI E CON OGNI LEGITTIMO STRUMENTO, DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA FUNZIONE DOCENTE, PRIMI FRA TUTTI LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO E L'AUTONOMIA PROFESSIONALE.

Gli aumenti...

Tabella 1
AUMENTI POSIZIONI STIPENDIALI DAL 1.1.2002 (da corrispondere per 13 mensilità)

	Collaboratore scolastico	Collaboratore ¹ scolastico istruttore	Assistenti ² amministrativi	Coordinatore amministrativo e tecnico	Direttori dei servizi generali ed amm.vi e amministrativi	Docente scuola materna ed elementare	Docente diplomato istituti sec. II grado	Docente scuola media	Docente laureato istituti sec. II grado
da 0 a 2	26,03	26,70	29,16	33,34	38,68	33,44	33,44	36,30	36,30
da 3 a 8	26,54	27,19	29,82	34,24	39,80	34,35	34,35	37,30	38,35
da 9 a 14	28,37	29,01	32,16	37,02	43,28	37,13	37,13	40,58	41,64
da 15 a 20	30,08	30,72	34,37	40,26	47,34	40,38	40,38	44,35	45,70
da 21 a 27	31,76	32,46	36,60	43,41	51,68	43,53	45,08	48,01	50,87
da 28 a 34	33,03	33,69	38,19	46,51	56,14	46,65	48,17	51,60	54,26
da 35	33,92	34,61	39,41	48,83	60,48	48,96	50,51	54,26	56,96

AUMENTI POSIZIONI STIPENDIALI DAL 1.1.2003 (da corrispondere per 13 mensilità)

	Collaboratore scolastico	Collaboratore ¹ scolastico istruttore	Assistenti ² amministrativi	Coordinatore amministrativo e tecnico	Direttori dei servizi generali ed amm.vi e amministrativi	Docente scuola materna ed elementare	Docente diplomato istituti sec. II grado	Docente scuola media	Docente laureato istituti sec. II grado
da 0 a 2	26,71	27,40	29,92	34,21	39,69	34,35	34,35	37,28	37,28
da 3 a 8	27,23	27,90	30,60	35,14	40,84	35,28	35,28	38,31	39,39
da 9 a 14	29,11	29,77	33,00	37,99	44,41	38,13	38,13	41,67	42,77
da 15 a 20	30,87	31,52	35,27	41,31	48,57	41,47	41,47	45,54	46,94
da 21 a 27	32,59	33,31	37,56	44,54	53,03	44,71	46,30	49,30	52,25
da 28 a 34	33,90	34,57	39,19	47,73	57,61	47,91	49,47	52,99	55,73
da 35 a	34,81	35,51	40,44	50,10	62,06	50,29	51,88	55,73	58,50

(1) Anche per il profilo professionale: Addetto aziende agrarie.

(2) Anche per i profili professionali: Assistente tecnico, Cuoco, Infermiere, Guardarobiere.

Tabella 4
AUMENTI RETRIBUZIONE PROFESSIONALE DOCENTE

Fasce anzianità	RPD al 31.12.01	Aumenti			RPD dal 1.1.2003
		dal 1.1.2002	dal 1.1.2003	Totale	
Da 0 a 14 anni	€ 111,55 (Lit. 216.000)	€ 20,00	€ 11,00	€ 31,00	€ 142,55
Da 15 a 27 anni	€ 138,93 (Lit. 269.000)	€ 24,00	€ 13,00	€ 37,00	€ 175,93
Da 28 anni	€ 155,45 (Lit. 301.000)	€ 39,00	€ 21,00	€ 60,00	€ 215,45

Tabella 5

MISURE DEL COMPENSO ORARIO LORDO TABELLARE SPETTANTE AL PERSONALE DOCENTE PER PRESTAZIONI AGGIUNTIVE ALL'ORARIO D'OBBLIGO DA LIQUIDARE A CARICO DEL FONDO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Qualifica	Ore aggiuntive di insegnamento	Ore aggiuntive non di insegnamento
Docenti diplomati e laureati delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado	€ 28,41 (Lit. 55.000)	€ 15,91 (Lit. 30.800)
Personale educativo	---	€ 15,91 (Lit. 30.800)



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Laurea in lingue

Sono una maestra elementare, possiedo una laurea in lingue. Il mio Dirigente, venuto a conoscenza del possesso del titolo di studio, pretende contro la mia volontà che io impartisca l'insegnamento della lingua straniera in tutte le classi del modulo. Può farlo?

Adriana L.

Cara collega, per insegnare la lingua straniera nelle scuole elementari è necessario aver frequentato l'apposito corso di formazione, oppure aver sostenuto la specifica prova integrativa nel concorso magistrale.

Il possesso del titolo di studio non è elemento sufficiente, con le norme attuali, per poter insegnare la lingua straniera, peraltro anche negli altri ordini di scuola il semplice possesso di una laurea non abilita all'insegnamento.

Quanto sopra è affermato nel D.M: 28 giugno 1991.

Inidoneità per motivi di salute

Cari colleghi di Sam-Notizie, mi chiamo Francesca e per gravi motivi di salute non sono più in grado di insegnare, ho 27 anni di

contributi e 52 di età posso andare in pensione? Sono eventualmente obbligata ad accettare di essere utilizzata in altre funzioni tipo la biblioteca scolastica?

Se potrà andare in pensione subirà delle penalizzazioni?

Grazie

Francesca V.

Gentile collega, in base alle norme vigenti, il docente che ritenga di essere affetto da una menomazione dello stato di salute che non gli consenta più di insegnare, può chiedere di essere sottoposto ad una visita medica collegiale che verifichi la sussistenza o meno di tale condizione.

Il collegio medico può dichiarare che l'infermità è di natura transitoria o permanente, in tutti e due i casi il docente può, a richiesta, essere utilizzato in altri compiti.

Nel caso l'inidoneità sia temporanea o il docente accetta l'utilizzazione in altri compiti per il periodo indicato dalla commissione, o resta assente per malattia per tutto il periodo, con il rischio che, se supera il periodo massimo, può essere licenziato senza diritto alla pensione, salvo che non abbia già raggiunto i requisiti.

Nel caso invece l'inidoneità sia accertata quale permanente il docente

non ha l'obbligo di accettare gli altri compiti e, qualora vi rinunci e non stipuli il contratto di diversa utilizzazione, ha diritto alla pensio-

ne immediata se ha maturato almeno quindici anni di contributi.

La pensione sarà proporzionata al servizio svolto, senza alcuna penalizzazione.

Nomine in ruolo presso altre amministrazioni

Gentili colleghi,

sono una vostra iscritta e mi rivolgo a voi perché ho sentito dire che adesso anche gli insegnanti potranno accettare la

nomina in ruolo in un'altra amministrazione senza perdere il posto, è vero?

Luciana B.

Sì, cara collega,

il nuovo CCNL ha esteso anche ai docenti una possibilità che era già presente in tutti i contratti del pubblico impiego e cioè di poter ottenere sino ad un anno di aspettativa non retribuita per accettare un posto di ruolo in un'altra amministrazione e superare il relativo periodo di prova.

Viene così a cadere, anche se solo per un anno, una delle incompatibilità caratteristiche del precedente rapporto di pubblico impiego.

